Sambuca Città della Cultura®

La Voce di Sambuca

Fra Felice 2000

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO XLVII - Settembre-Ottobre 2005 - N. 400

Mensile Socio-Economico-Culturale

Anniversario

400centesimo Numero de La Voce

Per ricordare la fondazione del giornale, riproponiamo la prima pagina del foglio datata Ottobre 1958

NUMERO UNICO

Anno I - N 1 — LA VOCE DI SAMBUCA — Ottobre 1958

Mensile di vita cittadina

MI CHIAMO... LA VOCE

« Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, fate retti i suoi sentieri!

Questa espressione, con la quale il Profeta Isaia introduce il Cap. 40 e che troviamo al capo primo dei quattro Evangeli, ci fa incontrare la figura gigantesca di un uomo: Giovanni Battista!

La profezia era un'allusione al ritorno del popolo ebreo dall'esilio, sotto la guida di Dio. Il Signore stesso sarà il duce dei rimpatriandi, quindi è giusto che si prepari a Lui la via per un ritorno così trionfale. Materialmente si tratta della sistemazione delle strade che in oriente o non esistevano affatto, o erano abbandonate e quindi in pessimo stato, ma nel suo vero significato morale, il Profeta e gli Evangelisti, che citano la profezia, intendono alludere alla riforma delle vie della coscienza. La voce si identifica in Giovanni Battista che predica la penitenza, « metànoja », secondo l'espressione greca in S. Matteo, « trasmutatio mentis », trasformazione della coscienza!

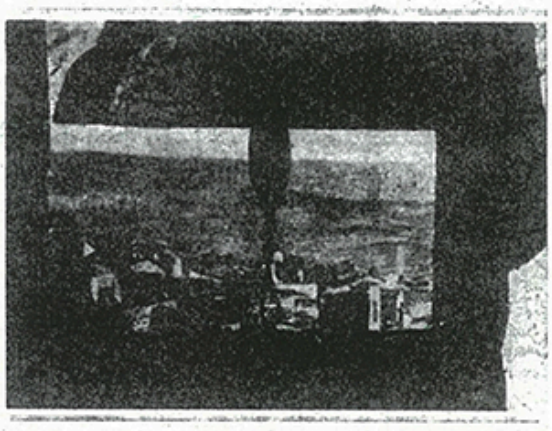
VOCE che grida, VOCE che prepara, VOCE che edifica. Quest'uomo, strano nelle sue vesti nel suo comportamento, nel suo modo di parlare, si minimizza al punto di autodefinirsi voce.

Anch'io vi parlerò nelle vesti di Giovanni, nelle vesti del resto che dovrebbe indossare ogni convinto e vero cristiano. *VOCE* che grida la verità contro tutti gli errori e le menzogne, che afferma i diritti di Dio e della Chiesa, nelle coscienze e nella società, che stimola al bene e stigmatizza il male: *VOCE* che prepara i sentieri nella coscienza: sentieri di onestà, di giustizia, di carità per l'avvento di Cristo: *VOCE* che costruisce il Regno di Dio nei veri ideali della fede e della vita cristiana.

Che terribile delusione nel constatare come talvolta *la voce* degli uomini, dei battezzati, espressione altissima e nobile della comunicativa dell'anima, sia divenuta il gracchio lacerante dell'ingiustizia e dell'egoismo, il corno lugubre da caccia che congiura e prepara le rappresaglie, il suono sconcertante d'una tromba da guerra che incita alla distruzione dei valori più alti dello spirito.

La più grande responsabilità, di fronte a Dio e agli uomini, ci viene dalla parola e dalla vita, dalla voce e dal costume, da quel che diciamo e da quel che facciamo! Per questo S. Giacomo Apostolo esortava i primi cristiani ad « essere i praticanti della parola », « factores verbi » (1.22). Affermava poi senza mezzi termini: « Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere in freno tutto il corpo » (3.2). Da ciò nasce la grande esigenza cristiana della coerenza perfetta tra la professione della verità e la pratica della verità! *VOCE NEL DESERTO* delle delusioni, nello smarrimento causato dalle grandi debâcles della coscienza di oggi, turbata da quanto avviene nel costume, nella politica, nell'economia, nella scienza, in una parola nelle varie manifestazioni della sciovolezza e del consorzio umano; *VOCE NELLE FAMIGLIE*, prive di un lembo del Regno di Dio che non cercano o che hanno distrutto; *VOCE PER I GIOVANI* il cui solo ideale è spesso la banalità del jaz e del Rokanroll, il pettegolezzo della moda a trapezio, a sacco o a palloncino, o l'ultima fuori serie arrivata in Corso Umberto.

LA MIA VOCE, a te, Uomo, a te, Famiglia, a te, Giovane, vuole sussurare la stessa parola che Cristo Gesù pronunciava sul letto di morte di una fanciulla: « Talitha, kum! », « Giovane, io te lo dico, sorgi! » (Marc. 5.41).



RIPRESA

Le prime nebbie che la seconda metà di settembre, una volta stendeva al piano ed ora, distende lievemente sul Carbon, riporta i villeggianti in paese.

Si ritorna così come si era partiti: con una grande nostalgia nel cuore! quando a ½ agosto si parte per la campagna, si va a ritrovare la vecchia casetta sgretolata dalle intemperie, fresca di latte di calce bianca e linda nella sua rusticità, si ritrova il vecchio fico e la tortuosa pergola, la sua ombra e le sue frutta, si pensa alle aurore e ai tramonti meravigliosi, ammirati da Adragna o dalla Batia, dal Serrone o da S. Varvara e l'anima si intenerisce: gioia e fortuna di rivedere le stesse cose di un anno prima. Ora si ritorna in paese: un'ondata di mestizia sale al cuore, calmata dal desiderio di ritrovare la casa di città, le sue comodità, il suo tepore! Tanto la villeggiatura quanto la sua fine ed il conseguente ritorno a casa, hanno le medesime gioie, inerenti naturalmente all'inizio delle nostre azioni, ancora fresche e non esaurite dalla noia e dalla stanchezza! Come le nebbie ritorniamo in paese, al lavoro usato, alle abitudini lasciate un mese fa! Ritorniamo a dare vita a un nuovo anno e tutti ci si propone di fare qualcosa. Per esempio, gli agricoltori rifanno i contratti, studiano il modo di incrementare i prodotti e le industrie agricole; per la Fiera del 21 settembre ognuno, in conformità del suo piano di lavoro e delle sue attività, ha venduto i vecchi e comprato nuovi animali. Si rivedono le posizioni economiche e si riprende con alacrità il ritmo di una nuova vita! Anno nuovo vita nuova!

L'alacrità con la quale riprendiamo le occupazioni usate deve nascere da motivi spirituali che ci fanno riflettere sulla preziosità del tempo che non ritorna più, bene o male vissuto! La riflessione all'inizio del nuovo anno sociale deve portarci a conclusioni pratiche: vivrò meglio la vita con la Chiesa! La mia Parrocchia è la mia casa: in essa troverò il centro della mia vitalità! La mia Messa ogni domenica, i miei primi venerdì, i sabati della Madonna! Se sono un militante dell'A.C. vorrò vivere la mia vita cristiana nell'impegno della perfezione attraverso l'apostolato riprendere con nuovo fervore la vita cristiana significa progredire nelle vie Signore! Chi si ferma indietreggia. Nella vita dell'anima il regresso è morte! Allora avanti nel nome del Signore! Anno nuovo vita nuova!

ONOMASTICO DI S. E. FASOLA

Onomastico di S. E. Mons. Francesco Fasola, nostro amato Vescovo Coadiutore: Uniti nella preghiera Parroci, Clero e fedeli affidano a La Voce i loro devoti e filiali auguri, per Colui che Mons. Arcivescovo collabora e la vita consacra al nostro eterno, spirituale bene!

"L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita"

Rassegna d'Arte 2005

di Paola Angelo

Se è vero che il vino buono sta nelle botti piccole, la "V Rassegna d'Arte: Pittori e poeti sambucesi 2005", ne è la conferma. Una rassegna di cultura popolare e non, dove piccoli e grandi artisti, ma tutti appartenenti alla graziosa Sambuca, si sono incontrati per guardare il mondo dal buco della serratura. La pittura prima e la poesia dopo, non certo per ordine d'importanza, hanno squadernato allo spettatore una realtà che tradotta in emozioni, partendo dal microcosmo dell'artista, ha toccato il cuore di tutti. Quaranta pittori e quaranta poeti sambucesi, avvicendatisi nella rassegna, hanno evidenziato soprattutto come la pittura sia l'espressione più immediata per

(segue a pag.6)

Premio letterario "Erice Anteka 2005"

Vince la sicilianità di "Tardara" di Licia Cardillo

di Daniela Bonavia

A pochi mesi dalla sua pubblicazione Tardara, l'ultima fatica letteraria di Licia Cardillo Di Prima, ha vinto il premio letterario nazionale "Erice Anteka 2005", per la sezione letteratura edita.

(segue a pag.3)

La storia attraverso i documenti

Ritiriamogli la licenza

di Rosario Amodeo

Nel numero di gennaio-febbraio 2005 riportavo un articoletto dell'Avanti! a proposito delle elezioni politiche del 1924, che si svolsero in un clima di sopraffazione e violenza. E tuttavia, malgrado le intimidazioni, i fascisti non riu-

(segue a pag. 5)

Dal Giornale di Sicilia 19-10-2005

Sambuca, consigliere minacciato Veleni sulla elezione dei Revisori

Sambuca (gp) Minacce al maresciallo Pasquale Maggio, comandante del distaccamento forestale di Santa Margherita Belice. E' stato lo stesso Maggio a darne notizia durante una seduta del consiglio comunale di Sambuca. Il maresciallo Maggio è consigliere dell'Udc e nella lettera, che gli è stata inviata presso l'abitazione della madre, sono contenute minacce e la richiesta di non partecipare all'elezione dei revisori dei conti del Comune belicino e dunque di non votare i candidati proposti. Il maresciallo Maggio, invece, si è presentato regolarmente in consiglio ed informando delle minacce ricevute ha chiesto il rinvio dell'elezione

(segue a pag. 12)

La Voce esprime il rifiuto di qualsiasi atto intimidatorio nei confronti dei cittadini e condanna tutto quanto ha a che fare con l'anonimato e le minacce